

Se la Primavera non tornasse...

*Il risveglio delle coscienze:
la speranza di un "futuro migliore..."*

La carta utilizzata deriva da una gestione responsabile delle foreste “carta certificata FSC Cyclus Offset 80 gr.”.

Luigi Emmolo

**SE LA PRIMAVERA
NON TORNASSE...**

*Il risveglio delle coscienze:
la speranza di un "futuro migliore..."*

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Luigi Emmolo
Tutti i diritti riservati

*A mia mamma,
per la sua umiltà,
e per l'amore
con cui ha cresciuto me
e i miei fratelli...*

*A mio nonno Luigi
e a mia nonna Sebastiana,
due stelle che da sempre
illuminano la mia vita...*

*Ai miei alunni,
ai miei lettori
e a tutti coloro che credono che
un "mondo migliore" sia possibile...*

*“Verrà il tempo in cui l'uomo
non dovrà più uccidere per mangiare,
ed anche l'uccisione di un solo animale
sarà considerato un grave delitto”*

Leonardo da Vinci (1452-1519)

*“L'uomo crea le malattie con i suoi vizi;
poi tortura gli animali per guarire”*

Annie Besant (1847-1933)

*“Se le api si dovessero estinguere,
all'uomo non rimarrebbero
più di quattro-cinque anni di vita”*

Albert Einstein (1879-1955)

*“Un battito d'ali di farfalla,
a seguito di una catena di eventi,
è in grado di causare una tromba d'aria
dalla parte opposta del Pianeta”*

Edward Lorenz (1917-2008)

*“Ci sono due tipi di follia da cui guardarsi.
Uno è credere che possiamo fare tutto.
L'altro è credere che non possiamo fare niente”*

André Brink (29/05/1935)

*“Non crediate che l'impegno
di un piccolo gruppo di cittadini
non possa cambiare il mondo... anzi,
è stato sempre l'unico modo.”*

Margaret Mead (1901-1978)

Una storia narrata dal vento

Correva l'anno 1986, nel mese che porta in grembo le festività pasquali. Da poco l'inverno si era ritirato in letargo per lasciar ampio respiro alla primavera e ai prati fioriti; la giornata era calda e profumata, come se fossimo già alle porte dell'estate, ed il mare, reduce da una lunga e tormentata notte di tempesta, dormiva quieto sotto le carezzevoli mani di una brezza che spirava da sud-est.

A quell'epoca avevo appena sette anni, eppure nutrivo già un forte bisogno di contribuire, nel mio piccolo, a creare un mondo più sano in cui poter vivere un'esistenza felice accanto ai miei familiari e a tutte le persone a me care. Così, aiutato da mio nonno Luigi e dal mio cane Fiuto, avevo deciso di dedicare la mattinata alla raccolta dei rifiuti che il mare aveva riversato sulla spiaggia dorata; lasciandoli lì, sulla battigia, sembrava volesse gridare all'uomo: "Riprenditi quelle sudicie robacce!! A me fanno schifo!! Se le hai prodotte vuol dire che reputi di non poterne fare a meno!! Te le restituisco volentieri, allora!! Portale a casa tua, se ne hai il coraggio!!".

Quell'anno, in barba alle previsioni, il mare era avanzato più di quanto non avesse fatto negli ultimi quarant'anni, arrivando a coprire, per poi ritirarsi nuovamente, dodici metri di macchia mediterranea e in alcuni punti anche più. Lì, in quel lembo di Sicilia

dall'odore resinoso e pungente di rosmarino ed elicriso, ormai trasformato in una sorta di fatiscente mercatino delle pulci, quel dì raccogliemmo più di dieci sacchi stracolmi d'immondizia. E fu sempre lì, immerso tra i canneti e gli arbusti pungenti della macchia mediterranea, che ascoltai per la prima volta la carezzevole voce del vento; il vivido ricordo di quel momento mi emoziona ancora oggi come allora... Accadde infatti che, mentre ero accoccolato sulle ginocchia intento a dissotterrare dalla sabbia la carcassa di un vecchio televisore, sentii qualcuno pronunciare il mio nome.

Certo che fosse stato il nonno a chiamarmi, mi voltai domandandogli: «Mi hai chiamato tu, nonno?»

Lui era assorto nei suoi pensieri mentre scrutava una coppia di aironi cenerini allontanarsi con lenti battiti d'ali verso l'orizzonte: forse pensava a mia nonna e ai loro cinquant'anni di vita trascorsi insieme, fianco a fianco, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, e non mi rispose. Allora io riformulai la domanda.

«Cosa?» rispose lui, con l'aria di chi sembra essersi appena svegliato da un nostalgico sogno.

«Sei stato tu a chiamarmi?» ribadì.

«No.»

«Strano, ho sentito pronunciare il mio nome.»

«Beh, potrebbe esser stato il vento. Parla spesso ai bambini come te, sai? Ai bambini che amano la Natura, intendo dire. Una volta, avrò avuto più o meno la tua età, è successo anche a me di udire la sua voce. Ad esser sincero, mi capita di ascoltarla ancora oggi.»

«E cosa ti disse quella volta?»

«Mi chiese di volare.»

«Volare? Ma tu... tu non hai le ali!»

«Sì, invece, e le possiedi anche tu. Tutti gli uomini e le donne del mondo hanno le ali. Si trovano qui,

nella nostra testa, alla portata di tutti: sono le ali dell'immaginazione. Il problema... è che nessuno sembra volersene giovare. Sono tutti quanti assorti nei loro impegni: la tivù, il computer, lo shopping, le ore ed ore di lavoro a cui molti si costringono per comprare queste inutili robacce che adesso stiamo raccogliendo. Ma noi no, giusto Gigi? Noi preferiamo un'esistenza più semplice, umana e ricca di emozioni: la vitale luce del sole, l'inebriante profumo della primavera, il dolce canto del mare e il silenzioso volo dei gabbiani, perché è in quest'intimo abbraccio con la Natura che ci sentiamo veramente liberi; perché è in questo modo che la nostra Madre Terra ci svela l'incantevole miracolo della vita.» rispose sorridente mio nonno. Poi mi invitò a inginocchiarmi davanti ad una pianta d'asparagi cresciuta su un piccolo cumulo di terra, e subito mi imitò, sebbene con qualche lamento dovuto alla vecchiaia. Con un pezzo di legno premette sulla pianta spinosa per fare uscire allo scoperto un esile asparago dal colore verde chiaro, e da lì iniziò una nuova importante lezione di vita.

«Vedi, Gigi, la Natura parla anche quando tace. Devi esser tu abbastanza attento da coglierne i silenziosi insegnamenti. Guarda, ti faccio notare una cosa. Osserva bene come sono diversi questi due asparagi... Questo» me lo puntò con il dito, «che è cresciuto nascosto all'interno delle braccia spinose e protettive della madre, ha un'anima molto fragile, e, nel momento in cui sarà costretto a fare capolino dal suo buio nascondiglio, si spezzerà alla minima torsione subita. Guarda invece quest'altro. Ha deciso molto presto di essere più indipendente e di andare allo scoperto. Le intemperie della vita lo hanno fortificato così tanto che adesso non è possibile spezzarlo in alcun modo. Si piega, ma non si

spezza. Vedi? E questa cosa vale anche per gli uomini. Ci sono infatti mamme che hanno trasformato le loro paure in spine, che proteggono eccessivamente i figli non rendendosi conto di far loro del male, di farli crescere fragili e insicuri. E quando poi i loro pargoletti sono costretti ad abbandonare il nido familiare perché è giunto il momento di affrontare da soli le difficoltà della vita, rischiano di cadere al primo ostacolo che incontrano.»

«Quante cose che sai, nonno!»

«Le ho apprese ascoltando la Natura.»

«Chissà... cosa voleva dirti prima il vento.»

«Non so... Probabilmente voleva chiederti di volare, come fece con me tanti anni fa, o forse desiderava narrarti qualche fantastica storia. Comunque non preoccuparti, verrà lui a cercarti!» dichiarò con tono sicuro mio nonno; poi mi accarezzò i capelli, mi baciò in fronte, ed io lo aiutai ad alzarsi sulle sue gambe stanche.

Da quel giorno sono trascorsi ormai ventisei anni, e sono state molte le occasioni in cui il vento è venuto a trovarmi per condividere con me splendide storie, spesso al limite dell'inverosimile. Le ho annotate tutte quante in un taccuino che porto sempre con me quando mi concedo momenti di solitudine per riflettere sulla vita, ma non le ho mai condivise con nessuno, poiché credo che certi "regali" vadano custoditi gelosamente. Ma questa storia è diversa. Questa storia penso sia giusto che la conosca ogni uomo. È stato il vento a chiedermi di divulgarla.

Ed è a tutti voi, miei cari lettori, che io dedico questo libro; perché il semplice fatto di aver scelto di leggerlo farà di voi dei potenziali Noan: "la speranza di un futuro migliore...".